

Skillato

ORDINE DEL GIORNO

Politiche giovanili e capacità di stare sul pezzo

Partendo dall'assunto che per la CGIL il tema del tesseramento è quello prevalente per garantire l'iniziativa e la sussistenza politica del sindacato nel mondo del lavoro e nella società non possiamo prescindere da una analisi della stessa.

Stiamo assistendo a fenomeni mai visti in precedenza.

Nelle Marche uno dei principali problemi da affrontare è la denatalità, che prevede più di 4500 nascite in meno rispetto a 10 anni fa.

La frammentazione del mercato del lavoro, ormai ricco di lavori precari, che colpisce principalmente i giovani e le donne, ma di conseguenza anche tutte quelle persone che si ritrovano, a prescindere dall'età, a dover ricercare un lavoro, magari dopo carichi di cura familiari o delle grosse chiusure aziendali.

La "fuga cervelli", anche se spesso è fuga di manodopera, fuga di giovani o fuga di chiunque abbia carte come la cittadinanza UE, la disponibilità economiche, la necessità o la disperazione per lasciare questo Paese. Negli ultimi undici anni più di 20 mila persone residenti nelle Marche si sono trasferite all'estero, di cui quasi 4 mila erano ragazza italiana laureata. Il tutto senza considerare chi si è trasferito nelle grandi metropoli per le opportunità di lavoro.

Per non parlare del fenomeno dei NEET, dell'età media in cui si esce dalla casa dei propri genitori, della disoccupazione giovanile, della dispersione scolastica, dell'analfabetismo funzionale....

Queste sono tutte facce della stessa medaglia che la CGIL non trascura ma sui cui c'è tanto da fare.

Nelle settimane passate abbiamo avviato un progetto pilota chiamato "Skillato" che ha proprio l'intento di intervenire su questo.

Siamo partiti da un sondaggio tra la under 35 iscritta alla CGIL Marche da cui è emerso che i giovani che entrano in contatto con la CGIL ne riconoscono l'utilità e il ruolo politico, sindacale e sociale.

Ma tutti lo altro?

Nella CGIL Marche ad oggi la iscritta Under 35 sono il 20,7% se consideriamo solo la parte attiva, ed arrivano al 9,4% se consideriamo il totale della iscritta alla CGIL nelle Marche.

Ad oggi nelle scuole non si parla più di lavoro, non ci si interroga più su come funziona la società, stessa cosa a casa o nei luoghi di aggregazione. Generazioni a cui non è stato spiegato il ruolo dei sindacati, cosa sono i contratti collettivi nazionali, come si formano, chi sono le RSU o le RSA. Tutto arabo per loro. Più passa il tempo e più generazioni entreranno nella giungla del mondo del lavoro, totalmente inconsapevoli di quello che le aspetta e di che strumenti hanno a disposizione per difendersi.

Questo sarà un enorme problema per il sindacato.

ASSUNTO

Non servono paternalismi: le nuove generazioni sono assolutamente consapevoli delle problematiche collettive e globali che investono loro e il contesto circostante. Da tempo ormai vediamo profilarsi all'orizzonte organizzazioni, contenitori sociali capaci di smuovere le coscienze su tematiche quali il cambiamento climatico, la salute mentale, il diritto all'aborto o all'abitare, tutte battaglie che vedono in prima linea giovani e giovanissima che si organizzano in autonomia. Essi votano partiti dell'alveo progressista, sono spesso consapevoli del ruolo dei sindacati e della loro importanza valoriale, ma faticano a incrociare le proprie istanze con una partecipazione assidua e puntuale alla vita quotidiana del sindacato.

Nelle ultime settimane abbiamo messo in campo delle iniziative per uscire dal guscio e coinvolgere giovani, non attratti dalle attività canoniche della CGIL, per sensibilizzarlo con modalità alternative.

A Macerata abbiamo creato uno sportello sindacale all'università nella saletta messa a disposizione dall'associazione universitaria. Abbiamo raccolto le testimonianze di tutte le RSU e le RSA under 35 per spiegare sui social cosa fanno e cosa significa per loro. Abbiamo sviscerato alcuni servizi essenziali e qualche dato significativo per la nostra Regione. A Fermo abbiamo organizzato un evento di coinvolgimento alternativo creando un gioco da tavolo per i giovani legato al tema del lavoro. Abbiamo organizzato eventi di orientamento nelle scuole, e ci sono tante altre attività in cantiere. Eventi diffusi creando partnership con associazioni culturali o rappresentative di istanze in linea con i nostri valori con l'intento di influenzarsi a vicenda sulle battaglie che ognuno porta avanti.

Il gruppo di lavoro del progetto Skillato chiede dunque alla platea congressuale di assumere tale ODG e, di conseguenza, l'impegno di perseguire, ad ogni livello, scelte politico-organizzative in grado di creare le condizioni per la continuazione del progetto stesso, fornendo ad esso il massimo della collaborazione tecnica, operativa, economica e dell'agibilità politica. Così, tutti i sindacalisti, dai più giovani ai più giovanili, impegnandosi in prima persona nel predisporre analisi ed iniziative politico sindacali complementari alle piattaforme programmatiche per le politiche giovanili della Cgil marchigiana, avranno gli strumenti per coinvolgere i giovani e i giovanissimi, che siano iscritti all'organizzazione o semplici simpatizzanti.

Lucio Borsini

Del
Piero Del
Sandro Gindri

Adriano L...

Roberto D'Amico

Elia...

Nello...

Paolo...

Guida...

Alfredo...

Andrea...



ORDINE DEL GIORNO FORUM DONNE CGIL MARCHES

La CGIL Marche condanna ogni forma di discriminazione e di violenza, basata sul sesso, genere, identità di genere, età, origine etnica, sia in ambito lavorativo che sociale, promuovendo a livello contrattuale la cultura del rispetto delle differenze come un valore, per dare un contributo alla dignità delle persone, alla piena cittadinanza e alla libertà.

Nell'esprimere la nostra vicinanza ed il nostro sostegno alla lotta delle donne e del popolo iraniano e afgano contro regimi teocratici che minano la vita e la libertà all'autodeterminazione del proprio popolo, dobbiamo anche dire che il nostro Paese non è un paese per donne e il risultato delle mancate politiche per la tutela del mondo femminile è sotto i nostri occhi: gap salariale e di prospettiva di carriera, a seconda che l'attività lavorativa venga svolta da un uomo o da una donna sia nel settore, occupazione femminile più precaria e discontinua, addirittura a volte preclusa, con frequente ricorso al part time (involontario) e conseguente mancanza di formazione professionale, lavoro di cura, che grava principalmente sulla donna, non adeguatamente riconosciuto, scarsità dei servizi pubblici a cui poter accedere per la cura dei figli, non certo affrontabili in modo strutturale con la sola politica dei bonus.

Quando si parla di parità di genere il fine è quello di non rendere, contrariamente a quanto accade attualmente, oggetto unico le donne.

Non più conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, bensì condivisione dei tempi di vita e di lavoro. Riuscire a svincolare le donne dai ruoli di cura e dai ruoli di genere assegnati loro dalla cultura generale, è il fine delle misure per la condivisione dei tempi di vita e di lavoro. L'impegno, nella contrattazione ad ogni livello, deve essere quello di unificare l'estensione delle misure a ogni lavoratore, partendo dall'utilizzo di una terminologia neutra che non si riferisca al solo genere femminile (la definizione di maternità potrebbe essere sostituita da genitorialità) ma ad entrambi i generi, fino ad arrivare alla concreta applicazione delle misure contrattuali finalizzate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La parità di genere non deve essere escludente verso la rappresentanza maschile della nostra organizzazione: finché il tema sarà percepito come un tema delle donne, la nostra azione sindacale sarà sempre incompleta, o quantomeno parcellizzata.

Anche dentro la nostra organizzazione, il problema dei ruoli e di chi li ricopre deve essere tenuto sotto stretta osservazione nella prospettiva di garantire una parità di genere nella costruzione del quadro dirigente, così come previsto dalla norma antidiscriminatoria del nostro Statuto.

Riteniamo il lavoro fattore principale di emancipazione, di libertà e di valorizzazione per le donne, e ci dobbiamo impegnare con fermezza a diffondere nei luoghi di lavoro e nelle nostre comunità una cultura delle pari opportunità, attraverso la contrattazione, la lotta alla violenza e alle discriminazioni con l'assistenza, la formazione, la prevenzione e la sensibilizzazione culturale. E' necessario attivare tutti gli strumenti utili a praticare una contrattazione di genere a tutti i livelli e ad incrementare il numero di protocolli per l'eliminazione delle molestie e delle discriminazioni in tutti i luoghi di lavoro e costruire specifici momenti formativi che contribuiscano ad ampliare la capacità di attenzione e

riconoscere tutti quei segnali che indichino l'inizio di prevaricazioni anche all'interno dei luoghi di lavoro.

Va nella giusta direzione, del superamento delle discriminazioni di genere, la realizzazione dell'azione positiva a cura di SLC CGIL, con l'ausilio della Consigliera di Parità nella vertenza contro Poste Italiane per la stabilizzazione delle donne in gravidanza.

Nelle Marche, come in tutto il nostro Paese, "la violenza di genere" è aumentata probabilmente per le profonde trasformazioni del contesto sociale.

Non c'è solo la violenza fisica, ma anche una violenza più subdola e strisciante come quella che si manifesta nel ricatto, nello svilimento, nell'umiliazione e nelle varie forme di molestia. E' violenza anche l'utilizzo di certi linguaggi che, paradossalmente, rovesciano i ruoli condannando le vittime piuttosto che i colpevoli. Nel 2022 sono morte 120 donne, mamme, figlie, in un'impressionante "escalation" di violenza. Una violenza che il più delle volte esplode tra le mura domestiche, ad uccidere sono gli uomini, mariti, compagni ~~i quali dovrebbero proteggere le madri dei loro figli~~. La condizione di dipendenza economica costituisce, un fattore di accrescimento del rischio per le donne di tutte le età. La parità di genere inizia con la capacità delle donne a uscire dalle situazioni di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, situazioni che si possono creare all'interno della famiglia e dei luoghi di lavoro. Spesso le donne che non hanno una loro indipendenza economica o che condividono le finanze con chi esercita su di loro azioni di violenza, sono meno libere e hanno meno forza nel contrastare o nell'uscire da una situazione di disagio. Ecco perché, attraverso le competenze della Fisac, è previsto un lavoro di formazione e informazione specifica per le donne sulla gestione finanziaria e sull'importanza di avere una indipendenza economica e una gestione autonoma e libera delle proprie finanze.

Le disuguaglianze di genere sono presenti anche nel **welfare** e nell'accesso ai **servizi alla salute**. Quest'ultima non è neutra: uomini e donne hanno diversa sensibilità alle patologie e rispondono in maniera diversa alle terapie. Per questo la Cgil propone una vera e propria strategia: dalla diffusione della medicina di genere al potenziamento dei consultori e all'esigibilità della 194, che va pienamente applicata. Esprimiamo forte preoccupazione sulla questione del diritto all'interruzione di gravidanza. Dobbiamo chiedere alla Regione che venga garantito, in ogni luogo delle Marche, l'accesso al percorso previsto dalla 194, dobbiamo insistere sulla necessità di finanziamento di tutti i centri anti-violenza, luoghi fondamentali per consentire alle donne ascolto, protezione ed emancipazione; dobbiamo insistere su investimenti sui consultori. Ricordiamo come il primo atto, simbolico, del nuovo governo è stato incardinare in Parlamento un disegno di legge per attribuire diritti civili all'embrione fin dal momento del concepimento. Nel nostro paese il diritto alla libera scelta con la piena applicazione della L. n. 194 va di pari passo con il diritto all'istruzione e alla formazione continua anche nei luoghi di lavoro che è un altro strumento per l'emancipazione e la realizzazione della parità di genere e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.



CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO



IL LAVORO
CREA
IL FUTURO

Assumiamo pienamente la piattaforma "BELLE CIAO" e ne facciamo nostri i contenuti e le proposte come base di partenza per la realizzazione di una contrattazione inclusiva e di genere in tutti i luoghi di lavoro.

ODG proposto dal Coordinamento regionale migranti CGIL Marche

Il congresso intende impegnare tutta la CGIL Marche nella tutela e rappresentanza, individuale e collettiva, dei diritti di lavorat* e cittadin* migranti, assumendo precisi impegni:

- Implementare la **rete con le associazioni** impegnate con * migranti, nonché con le associazioni costituite da* stess* lavorat* e cittadin* migranti, per avviare confronti pubblici sulla legge di modifica sulla cittadinanza, migliorare l'accoglienza d* richiedenti asilo che scappano da guerre e crisi climatiche e di tutti coloro che fuggono da quei paesi senza garanzia del diritto, promuovere lo ius culturae che garantisca alle seconde e terze generazioni la cittadinanza senza attendere i 18 anni. Accanto a questo, attraverso il lavoro del Patronato INCA CGIL, seguire il cittadino straniero anche attraverso la possibilità di corsi di lingua italiana presso tali associazioni e garantendo agli stessi successivamente il supporto per seguire l'iter della richiesta della cittadinanza nei nostri uffici.
- Consolidare la costituzione di **presidi con le istituzioni** per condividere buone pratiche, monitorare la condizione d* migranti sul territorio e progettare misure di inclusione ed integrazione; con l'interlocuzione del Patronato INCA CGIL incentivare e promuovere protocolli di collaborazione con prefetture e questure per abbreviare i tempi di rilascio dei documenti, costituire tutte le Sezioni Territoriali del Lavoro Agricolo di Qualità e Osservatori Permanenti sulle condizioni di vita, di lavoro e di cittadinanza de* migrant* nei nostri territori;
- Programmare sin da subito **momenti formativi**, interni ed esterni, per ampliare le nostre competenze, necessarie alla presa in carico multidimensionale, individuale e collettiva, dei bisogni de* migrant* (lavoro, casa, diritto allo studio, sostegni sociali) e che risponda alle richieste, espresse da lavorator* e cittadin* migranti, di conoscenza della lingua italiana e dei diritti, sociali e lavorativi, soprattutto a sostegno delle seconde generazioni;
- Incrementare significativamente la presenza d* migrant* in tutti gli organismi e nei ruoli di **rappresentanza** della nostra organizzazione a tutti i livelli, per realizzare il coinvolgimento invocato ma non sempre realizzato; la diversità è un valore necessario a rispondere meglio alla realtà esterna e le persone migranti portano un contributo significativo proprio per le esperienze di cui sono portatrici;
- Accrescere **vertenzialità diffusa e denuncia pubblica** di tutte le disuguaglianze subite da* migrant* nei luoghi di lavoro e nelle opportunità di accesso ai servizi e di esercizio dei propri diritti di cittadinanza, in relazione con il neo costituito "Osservatorio nazionale dei legali sui temi dell'immigrazione", fino alla costituzione di uno sportello regionale di contrasto alle discriminazioni razziali etniche e religiose, situazioni di ingiustizia, ricatto, lavoro nero e sfruttamento, dentro e fuori i luoghi di lavoro;
- potenziare la **ricerca** sulla condizione di vita e di lavoro d* migranti, in collaborazione con le Università e le Associazioni, per la produzione di studi specifici da condividere nei territori contro le percezioni distorte e strumentali e per acquisire piena consapevolezza della situazione reale.

ASSUNTO

Contro la Guerra, cessate il fuoco!

Dallo scorso 24 febbraio, data di inizio del conflitto in Ucraina, si stimano quasi 7000 morti e più di 17.000 feriti. Tanti di loro sono donne e bambini senza contare il dramma degli sfollati e dei rifugiati. Una guerra che sembra che si prolunga e che rischia di estendersi e che, oltre al drammatico bilancio di vite umane nei paesi interessati ha conseguenze globali sulla economia attraverso una speculazione dei prezzi dell'energia che incide sul carovita aumentando l'inflazione.

Il conflitto in Ucraina sta avendo ripercussioni sui prezzi di cibo, energia e fertilizzanti ed è causa della enorme crisi alimentare dei paesi africani, già duramente colpiti dalla pandemia da covid 19, crisi che colpisce milioni di persone, prevalentemente bambini e che causerà danni a lungo termine.

Il Congresso della CGIL Marche ritiene che la genesi del conflitto vada trovata nella mancata capacità dei due paesi e delle loro alleanze internazionali di rispettare gli accordi di Minsk e riconoscendo gli interessi delle parti in conflitto.

Il Congresso della CGIL Marche è solidale con la popolazione colpita dal conflitto e sostiene l'accoglienza delle migliaia di persone in fuga e al tempo stesso è vicino a tutti i migranti che cercano condizioni di vita migliori perché riteniamo che il paese dal quale si fugge o il colore della pelle non possano essere il discrimine all'accoglienza.

Il Congresso della CGIL di Marche ritiene che l'invio di armi, anche da parte del nostro Paese, ci allontani dalla soluzione pacifica del conflitto.

Bisogna fermare il conflitto subito, lavorando su un negoziato che porti ad una soluzione politica della guerra. Il congresso della CGIL Marche chiede che venga rispettata la nostra Costituzione che ripudia in modo fermo la guerra.

Siamo contrari all'aumento delle spese militari. Dopo la riuscita della manifestazione del 5 novembre, riteniamo necessario che la CGIL continui la mobilitazione per fermare i conflitti, dalla Palestina al Kurdistan fino alla Ucraina, a partire dalle manifestazioni del prossimo 24 febbraio 2023.

OdG: Diritti e tutele delle persone ristrette

In merito alla vicenda scoppiata sul caso di Alfredo Cospito, detenuto ad oggi nel carcere di Opera in regime di art. 41bis, in sciopero della fame con rinuncia da ieri anche degli integratori, la CGIL delle Marche ritiene che vada sempre salvaguardato, in un paese democratico, il diritto alla salute, anche in presenza di misure restrittive come l'art.41 bis dell'ordinamento penitenziario.

E' necessario coniugare costantemente le misure eccezionali di detenzione, adottate in seguito alle stragi politico mafiose, con il rispetto dei diritti individuali sociali e civili.

La CGIL delle Marche rileva come il dibattito sviluppatosi fin qui sia stato orientato alla propaganda politica più che affrontare i temi di riforma possibile, in qualche caso anche con un pericoloso atteggiamento assolutorio di pagine nere della storia d'Italia.

ASSUNTO

ODG

La platea congressuale della CGIL MARCHE sostiene lo sciopero globale per il clima del movimento ambientalista fridays for future per il 4 marzo prossimo, come lo scorso settembre e come sempre.

Invita tutte le proprie strutture a garantire la massima partecipazione alle manifestazioni che verranno organizzate a livello territoriale

Stefano Marini
Francesco Fabbri
Antonio
Stefano

PALEO CUCARONI

ASSUNTO

ORDINE DEL GIORNO

Appalti

La Cgil delle Marche esprime forte preoccupazione per la modifica al Codice degli Appalti proposta dal Governo Meloni. Un testo promosso dal Ministro Salvini senza che vi sia stato un confronto preventivo con le parti sociali su di una materia così complessa e delicata in tema di corruzione, legalità e diritti del lavoro.

Il sistema degli appalti pubblici è un sistema complesso, che vale oltre 100 miliardi di euro l'anno, tra appalti di lavori e servizi, e il nostro obiettivo è fare in modo che le risorse ordinarie, del PNRR e del Fondo Complementare producano lavoro e occupazione sicuro, dignitoso e ben pagato, senza farci mettere le mani da corruttori e criminalità.

Siamo di fronte ad uno stravolgimento del Decreto 77/2021 con il re - inserimento di norme pericolose: innanzitutto il "sub appalto a cascata" che farà aumentare le zone grigie, gli infortuni e i rischi di infiltrazione criminale e mafiosa. In questo modo rischiano di pagarne il conto le lavoratrici e i lavoratori in termini di salario e sicurezza ed i cittadini in termini di qualità delle opere costruite a partire dai materiali utilizzati.

Inoltre l'aumento della soglia economica per cui non sono più obbligatorie gare e bandi pubblici porterà ad assegnare i lavori con affidamenti diretti a circa il 90% dei lavori pubblici mettendo in mano di pochi il potere di decidere progettazione e realizzazione dei lavori con tutti i rischi che questo potrebbe comportare.

Si tratta di denaro pubblico che andrebbe speso bene e nel rispetto della legalità, dei diritti e della qualità: per questo la CGIL Marche si impegnerà in ogni modo a contrastare queste proposte e a sensibilizzare le Pubbliche amministrazioni della nostra regione.

Negli appalti di servizi, ad alta intensità di manodopera, è necessario confermare diritti, legalità, trasparenza e qualità del lavoro perché il costo della manodopera è parte preponderante del valore degli appalti ed ogni arretramento inciderebbe direttamente sulle condizioni, in termini di salario e qualità della vita, delle centinaia e migliaia di addetti occupati nel settore dei servizi, in maggioranza donne, spesso con contratto part-time involontario; inoltre l'arretramento delle condizioni di lavoro inciderebbe negativamente sulla qualità dei servizi resi al cittadino, in settori essenziali come ospedali, RSA, scuole, pubbliche amministrazioni.

Occorre rendere cogente il rispetto della clausola sociale, prevedere anche negli appalti di servizi il Duro di congruità, vincolare le aziende all'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali sottoscritti dalle O.S. comparativamente e maggiormente più rappresentative; confermare l'esclusione del costo della manodopera dai ribassi nelle

ASSUNTO

offerte di gara e inserire quanto previsto nella Legge delega 78/2000 rispetto al meccanismo di revisione dei prezzi in considerazione alla variazione del costo conseguente al rinnovo dei ccnl e quindi delle tabelle salariali di riferimento.

Il Nuovo Codice degli appalti deve continuare a rappresentare uno strumento di garanzia del risultato ma sempre con una particolare attenzione alla sostenibilità sociale degli appalti, così come sancito dall'UE, per un lavoro di qualità, che tuteli la continuità occupazionale, reddituale e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori IN MERITO ANCHE ALLA SICUREZZA NEI POSTI DI LAVORO COME ELEMENTO DI QUALITÀ.

Antonio

Mariano Lupo

Barbara Fucini

Giuseppe Scandone

Roberto Foscoletti

Daniela Ruffini

Francesca

Giuseppe

Roberta

Roberto

Roberto

Roberto

Roberto

Roberto

ORDINE DEL GIORNO

Legalità

In un Paese come il nostro in cui, secondo i dati raccolti dalla Guardia di Finanza, gli illeciti accertati nel quinquennio dal 2017 al 2021 contro la spesa pubblica valgono da soli circa 34 miliardi (una media di 7 miliardi l'anno), in cui le organizzazioni criminali si nutrono di speculazioni finanziarie, di disuguaglianze globali, di mafie e di corruzione, la Cgil Marche sostiene l'appello promosso dalla Associazione "Libera" a cui ha aderito la Cgil perché venga istituita al più presto la Commissione Bicamerale d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e delle altre organizzazioni criminali, chiamata a leggere ciò che sta accadendo nei territori e ad affiancare, accanto alla denuncia, delle proposte utili a liberare il Paese dalla morsa degli interessi criminali e dalle troppe connivenze di cui godono.

ASSUNTO

ODG presentato dalla LEGA SPI CGIL MONTEFELTRO

Richiesta alla Regione di finanziare il progetto di riqualificazione del bene confiscato di Isola del Piano

Il bene confiscato di Isola del Piano, dato in gestione alla Fattoria della Legalità, da più di dieci anni è il luogo che è il segno dell'azione di contrasto dello Stato nei confronti delle mafie.

In questi anni il bene è stato valorizzato grazie all'impegno di tanti giovani volontari e di associazioni territoriali.

Il valore sociale di questo bene deve essere sostenuto e promosso quotidianamente dall'impegno dell'intera comunità territoriale e regionale.

Oggi il bene si trova in uno stato di degrado strutturale che ne compromette l'uso sociale che in questi dieci anni è cresciuto.

Queste condizioni di fatiscenza strutturale ed estetica mettono a rischio la stessa vocazione sociale e formativa verso le future generazioni.

Per questo si chiede alla Regione di finanziare il progetto di riqualificazione del bene e di sostenere la sua realizzazione.

f.to Luigi Torelli

ASSUNTO

CONTRATTARE UN WELFARE PUBBLICO A SOSTEGNO DEI DIRITTI DELLE PERSONE AFFETTE DA ALZHEIMER E DEMENZE PER REALIZZARE E GARANTIRE UN MODELLO EQUO E SOLIDALE

Il dato complessivo ci conferma che la platea degli anziani oggi equivale al 25% della popolazione italiana ed è destinato a crescere in considerazione della scarsa natalità, perciò **c'è bisogno di un supplemento di pensiero: la necessità di elaborare un pensiero politico sulla vecchiaia.**

C'è bisogno di una nuova visione antropologica, di un nuovo umanesimo, che aiuti a comprendere e quindi a dare un senso a questi lunghi anni da vivere. Potremmo dire che si tratta di "inventare" la vecchiaia per questo nostro tempo.

Un tempo che dev'essere impiegato in azioni, in atti che diano senso alle giornate degli ultrasessantacinquenni definiti dal sistema sanitario fragili, che necessitano di cure e attenzioni, eppure persone ancora capaci di dare a tutta la società e non solo alle rispettive famiglie, utile e qualificata partecipazione.

L'ultrasessantacinquenne in salute viene valorizzato, ed è parte integrante nel sistema di welfare familistico, perchè spesso sostiene economicamente i figli e li coadiuva nella cura dei nipoti, così come ne viene valorizzata e promossa la partecipazione nelle associazioni di volontariato e del del terzo settore.

Mentre l'indagine Istat rivela che un numero rilevante di over 75 vive a casa con gravi difficoltà motorie, senza aiuto alcuno e spesso soli o con il proprio coniuge anziano. Il supporto sociale in questi casi è la vera "cura" che va offerta, senza medicalizzare tutto ma con l'intelligenza di offrire una valutazione, un monitoraggio, un minimo di compagnia, di aiuto domestico nelle pulizie, nella spesa, nell'alimentazione, nella introduzione di un digitale capace di mettere in comunicazione e di prevedere emergenze e difficoltà.

Poi ci sono 3,8 milioni di anziani non autosufficienti che impegnano 7 milioni e mezzo di caregiver familiari, di cui 300 mila vengono assistiti nelle RSA e i rimanenti circa 1 milione da badanti e gli altri 2 milioni e mezzo dai familiari a casa.

Sempre i dati Istat ci dicono che il servizio sanitario nazionale (Ssn) riesce a coprire di media 1 ora di cure domiciliari ogni due settimane, che al di là dell'impegno e della dedizione degli operatori, per le famiglie equivale al nulla.

Inoltre, il numero delle badanti (1 milione e 100) è quasi il doppio rispetto ai dipendenti del Ssn (650 mila) sul fronte della domanda e dell'offerta possiamo tranquillamente dire che perdiamo una grande opportunità di politica economica e di welfare.

È difficile comprendere l'esperienza di una famiglia chiamata ad assistere un proprio familiare malato e affetto da demenza, per facilitarne la comprensione utilizzo le parole di una persona che ha vissuto questa esperienza: ***"per quanto io possa raccontarvi il nostro vissuto, non potete nemmeno immaginare cosa succeda in una casa colpita da malattie come la demenza e quanto essa sia devastante"***.

"Devastante" è la parola che meglio rappresenta la situazione del malato e dei famigliari caregivers che se ne prendono cura, **l'Alzheimer è una malattia terribile che stravolge le persone colpite e soprattutto i famigliari che se ne prendono carico.**

i nostri impegni: azioni e servizi per i malati di demenza e per le famiglie

1)- chiediamo di essere chiamati al tavolo regionale per il riparto delle risorse ancora esigue licenziate con la DGR n°1790 del 27 dicembre perchè la tutela della non autosufficienza è da considerare in applicazione del disegno di legge delega sulla riforma dell'assistenza una responsabilità pubblica e ha unificato in un unico soggetto, il "Servizio nazionale Anziani", le competenze e le risorse che ad oggi erano frammentate, ha reso trasparente e chiaro dove risiedono le responsabilità istituzionali, politiche e gestionali ad ogni livello;

2)- vigilare sul (PUA) meccanismo di accesso al sistema che dev'essere unico, affinché la commissione di valutazione che permette l'accesso ai servizi e alle risorse, esprima all'insorgere dei primi sintomi pareri celeri, perchè l'assistenza domiciliare va riconsiderata come uno degli aspetti fondamentali in quanto l'ambiente meno destabilizzante per i pazienti è proprio la casa. Sarebbe necessario che già la Medicina di base fosse in grado di affrontare il difficile percorso con indicazioni chiare sulle strade da intraprendere a fronte di chi si trova completamente spaesato all'insorgere di alcuni preoccupanti sintomi;

3)-rivendicare che il soggetto istituzionale dovrebbe ridurre le erogazioni di bonus e fornire servizi promuovendo la nascita di un settore industriale che riunifichi qualificando e formando

tutte le figure professionali che a vario titolo erogano servizi di welfare ricomprendendo in tale operazione anche le badanti;

4)- chiedere nei protocolli sindacali unitari sottoscritti con i comuni per i bilanci di previsione la realizzazione di adeguati centri per le demenze, di strutture semiresidenziali, di un adeguato numero di posti riservati e disponibili in RSA aperte, di ore di assistenza qualificate alle famiglie che hanno a carico persone affette da alzheimer-demenze, perchè insufficienti rispetto ai tanti casi di Alzheimer e al carico che grava anche sotto il profilo economico sui famigliari che vengono colpiti da questa esperienza.

I Centri Alzheimer sono strutture essenziali che devono essere potenziati per consentire ai malati di svolgere, per un tempo più a lungo possibile, una vita sociale attiva attraverso attività terapeutiche specifiche come la pittura, il movimento, il ballo in contesti protetti ma stimolanti, garantendo promuovendo e rafforzando la medicina territoriale e familiare e nel contempo un adeguato sollievo ai caregivers;

5)- realizzare nella contrattazione territoriale sociale politiche di welfare innovative, rivolte alla popolazione di riferimento, coerenti negli interventi e rispettose dei luoghi in cui si realizzano.

Politiche in linea con le più recenti trasformazioni di welfare locale, che sempre più spesso promuovono un modello definito di prossimità, cioè la centralità della comunità e quindi l'idea che i territori, le città i quartieri siano dei sistemi in cui gli attori di primo welfare (gli enti pubblici) concorrano con quelli del terzo settore, non profit, parti sociali ma anche semplici cittadini, alla produzione di interventi volti non solo a rispondere e prevenire bisogni ma anche a promuovere benessere in senso più ampio. Questo è il senso con cui intendiamo in particolare per quanto riguarda le demenze, continuare a promuovere culturalmente le "comunità amiche delle persone con alzheimer".

Contro il Decreto Legislativo 23 dicembre 2022 n. 201 in materia di servizi pubblici locali, per l'autonomia di scelta degli Enti Locali a favore della gestione pubblica dell'acqua e di tutti i servizi finalizzati a garantire i diritti fondamentali delle cittadine e dei cittadini

Il XV Congresso Provinciale della CGIL di Ascoli Piceno

Premessa che:

- il Decreto Legislativo 23 Dicembre 2022 n. 201 approvato dal Governo Meloni in continuità con lo schema deliberato nel settembre scorso dal Governo Draghi, costringendo nei fatti gli enti locali a mettere sul mercato tutti i servizi pubblici locali, realizza un gravissimo attacco ai diritti costituzionali delle cittadine e dei cittadini la cui garanzia universale può essere assicurata solo dalla gestione pubblica e partecipata degli stessi servizi;

- i contenuti di tale decreto oltre a confliggere con la volontà del Popolo Italiano che nel referendum del 2011 ha nettamente respinto la liberalizzazione e privatizzazione dell'acqua e di tutti i servizi pubblici locali, configurano una palese trasgressione della volontà dello stesso Parlamento che in sede di approvazione della specifica Legge delega, n. 118 del 5 agosto 2022, aveva stralciato dal Disegno di Legge proposto dal Governo ogni ostacolo posto nei riguardi della gestione pubblica e al modello gestionale in house dei servizi pubblici locali;

- il decreto in argomento, in maniera antidemocratica e antipopolare prevede infatti di:

- 1) reintrodurre l'obbligo degli Enti Locali che scelgono l'autoproduzione dei servizi, di giustificare le ragioni del mancato ricorso al mercato, dizione espunta nel corso del precedente dibattito parlamentare;
- 2) limitare a 5 anni, salvo eccezioni, la durata delle concessioni dirette della gestione servizio, rendendo così impossibile una corretta politica industriale e di investimenti alle aziende in house;
- 3) imporre una "supervisione" nazionale sulle scelte dei Comuni che era stata esclusa in corso d'opera nella discussione del Parlamento;

Considerato che:

nel quadro della corale azione in difesa dell'autonomia locale e della gestione pubblica dei servizi attuata nella primavera scorsa da numerosi Consigli Comunali (tra i quali quelli di Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto e Grottammare) e dalla stessa CGIL Funzione Pubblica, anche il Consiglio Regionale delle Marche ha approvato unanimemente una mozione con la quale si chiedeva al Presidente della Regione e alla sua Giunta ad agire sul Governo e sul Parlamento in tale direzione e, laddove fossero state approvate definitivamente norme in conflitto con l'autonomia degli Enti Locali nella scelta gestione pubblica, si impegnava lo stesso Presidente a

ASSUNTO

promuovere al riguardo la questione di legittimità costituzionale davanti alla Corte Costituzionale

RESPINGE

l'ennesimo tentativo antidemocratico di liberalizzazione e privatizzazione dei servizi pubblici operato dal Governo con il Decreto Legislativo 23 dicembre 2022 n. 201 in materia di servizi pubblici locali

INVITA

il Presidente della Regione Marche e la sua Giunta a sollevare tempestivamente la questione di legittimità costituzionale del decreto in argomento di fronte alla Corte Costituzionale, affinché venga annullato, in attuazione a quanto è stato espressamente deliberato unanimemente dal Consiglio Regionale Marche in data 15 Marzo 2022.



Ordine del giorno
XIX congresso territoriale CGil
Politiche internazionali



La CGIL è impegnata per un cambiamento profondo di paradigma sociale, economico e ambientale, che ponga al centro delle politiche nazionali, europee e globali il **valore e la dignità del lavoro** quale elemento fondante di ogni democrazia. Per farlo, si impegna a rafforzare l'azione e l'incidenza della Confederazione europea dei sindacati (CES) e della Confederazione sindacale internazionale (CSI).

Per la complessità e l'urgenza di queste sfide globali, la CGIL continua il lavoro di **alleanze e diriflessioni per la elaborazione di richieste e proposte alle istanze sindacali europee ed internazionali e il rafforzamento di un'agenda sindacale europea e globale progressista**, affinché vi sia maggiore determinazione e trasparenza nel lavoro sindacale di rivendicazione dei diritti in ogni campo.

Le centinaia di manifestazioni di solidarietà indirizzate alla nostra organizzazione da parte di sindacati di ogni parte del mondo in seguito al vile attacco fascista del 9 ottobre 2021 sono un ulteriore incentivo e stimolo per un impegno ancora più intenso e programmato, sia per dare maggiore confederalità alla nostra azione, sia in coordinamento con le Federazioni globali di settore, in vista delle prossime scadenze congressuali della CSI e della CES.

Per una rinnovata e rafforzata confederalità, proponiamo:

Formazione: un appuntamento di formazione e di aggiornamento con scadenza annuale sui temi dell'agenda politica e sindacale europea ed internazionale, rivolto a responsabili delle strutture territoriali, di categoria ed enti collaterali e incentivazione alla partecipazione di attiviste e attivisti della CGIL ai percorsi formativi promossi dall'Istituto sindacale europeo (ETUI) e conferma del percorso formativo "Marco Polo".

Lavoro transfrontaliero: rafforzamento della tutela dei frontalieri e distaccati transnazionali, attraverso l'impegno a strutturare in ogni territorio interessato, ed in relazione con i sindacati di confine (organizzati nei CSIR - consigli sindacali interregionali), assistenza contrattuale, previdenziale, fiscale e vertenziale, anche attraverso percorsi di formazione ad hoc a referenti territoriali di confine e/o regionali dedicati. Prosecuzione e rafforzamento degli accordi di doppio tesseramento.

Progettazione europea e cooperazione internazionale: maggiore coordinamento e condivisione delle priorità politiche, affinché i progetti diventino luogo di elaborazione su argomenti prioritari per l'organizzazione; verifica dei risultati raggiunti.

ASSUNTO